

II RELAZIONE

L'anno liturgico alla prova del canto

Maestro Davide Paleari

L'organo, uno strumento non solo "strumentale"!

Riguardo alla presenza della musica organistica, sia come accompagnamento al canto, sia come musica solamente strumentale nella liturgia, occorre fare memoria di alcuni principi fondamentali di riferimento. Ricordiamo infatti che nella *COSTITUZIONE SULLA SACRA LITURGIA SACROSANCTUM CONCILIUM* del 1963 sta scritto: "Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti. Altri strumenti, poi, si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale... purché siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli."

L'organo a canne è strumento tradizionale che fa parte della vita comunitaria della chiesa latina, in quanto è in grado di svolgere due funzioni fondamentali: nobilitare con splendore le cerimonie della chiesa ed elevare gli animi a Dio. Queste funzioni fondamentali sono state vagliate da secoli di storia della musica organistica in ambito sacro: la musica organistica ha superato infatti la prova dello scorrere del tempo, sapendosi adattare al mutamento del gusto musicale senza tradire le sue funzioni primarie. Non si tratta di una semplice strumentalità interscambiabile con altri strumenti musicali, ma di una essenzialità tipica ed esclusiva dell'organo in quanto strumento dalle caratteristiche uniche. L'organo infatti è uno strumento aerofono che può raggiungere complessità costruttive notevoli in relazione all'ambiente in cui si colloca (pensiamo ad una grande cattedrale o ad una piccola cappella). A differenza di un pianoforte o di una chitarra, l'organo a canne fa parte dell'architettura della chiesa in cui si colloca e il suono dell'organo, se ben progettato, è in grado di arrivare ovunque in modo equilibrato, dal piano al forte, in ogni spazio dell'edificio.

Il patrimonio organario è quindi una ricchezza da tutelare e da promuovere, anche in momenti musicali specifici che possono essere dislocati durante l'anno liturgico: elevazioni spirituali, vesperi d'organo, letture e musica organistica ecc. sono lodevoli iniziative per proporre repertorio organistico di qualità in preparazione alla liturgia.

Sicuramente occorre dire che l'organista deve avere un'adeguata formazione per svolgere l'importante compito di dare splendore alle cerimonie della chiesa ed elevare potentemente gli animi a Dio. "I Romani Pontefici, a cominciare da S. Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino... Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri. La Chiesa poi approva e ammette nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie". Con queste parole la *SACROSANCTUM CONCILIUM* definisce la musica sacra come un fenomeno artistico specifico, che è in grado di essere distinto da altri generi musicali in relazione alla sua finalità di essere musica per la liturgia.

In riferimento al tema della formazione degli organisti ricordiamo le parole scritte nell'Istruzione *MUSICAM SACRAM* del 5 marzo 1967: "È indispensabile che gli organisti e gli altri musicisti, oltre a possedere un'adeguata perizia nell'usare il loro strumento, conoscano e penetrino intimamente lo spirito della sacra liturgia in modo che, anche dovendo improvvisare, assicurino il decoro della sacra celebrazione, secondo la vera natura delle sue varie parti, e favoriscano la partecipazione dei fedeli".

L'organo e canto: un virtuoso dialogo

Sicuramente, nella liturgia dei giorni nostri, vi è poco spazio per la musica solamente organistica. Se con il termine "musica organistica" ci riferiamo a quel tipo di musica in grado di conferire splendore ed elevare gli animi a Dio, dobbiamo ammettere che molto spesso non è concesso il giusto tempo per proposte organistiche di qualità all'interno della liturgia.

Alcuni momenti per proposte di musica organistica si potrebbero trovare con una sapiente ricerca dei brani e del momento liturgico adatto. Ad esempio: un preludio prima del canto iniziale, un brano organistico all'offertorio, un brano organistico dopo il canto di comunione, un brano finale dopo la benedizione conclusiva. Certamente occorre che il sacerdote celebrante educi l'assemblea all'ascolto, mostrandosi ben predisposto a questo tipo di iniziativa. Bisogna infatti instaurare un virtuoso dialogo tra musica organistica e canto, evitando che l'organo diventi solo uno strumento di accompagnamento del canto liturgico.

Tra canto e musica organistica occorre instaurare un virtuoso dialogo al fine di valorizzare pienamente la musica liturgica. L'organista deve essere in grado di introdurre sapientemente i canti che verranno eseguiti dall'assemblea, senza trascurare la scelta della tonalità e della velocità. A volte è molto utile inserire degli interludi tra le varie strofe di un canto ed eventualmente realizzare un postludio improvvisando.

La pratica dell'improvvisazione dovrebbe essere coltivata da tutti gli organisti liturgici. Una buona improvvisazione infatti serve per preparare l'assemblea al carattere e allo stile del canto da eseguire e, più in generale, è utile per valorizzare anche canti del repertorio ambrosiano e gregoriano non più comuni nelle nostre assemblee. A suo modo, la musica organistica potrebbe essere in grado di recuperare la bellezza delle melodie del canto monodico tradizionale della chiesa.

Riguardo la partecipazione dell'assemblea alle celebrazioni liturgiche occorre ricordare che, in base all'istruzione *MUSICAM SACRAM*, bisogna educare i fedeli a saper innalzare la loro mente a Dio attraverso la partecipazione interiore, mentre ascoltano ciò che i ministri o la «schola» cantano. Per estensione possiamo affermare che l'ascolto riguardi anche la musica organistica intesa come brani di repertorio organistico o improvvisazioni.